

Carmina Burana

Raccolta di canti goliardici, databile intorno al 1230, ma comprendente opere risalenti a tutto il secolo precedente. In Europa, nei sec. XI e XII, si respira un'aria nuova. Un favorevole ciclo climatico permette una serie di raccolti abbondanti, i Normanni e gli Ungari (che nei due secoli precedenti hanno flagellato il continente con le loro scorrerie) si convertono al cristianesimo e diventano "sedentari".

Nelle strade, ora più sicure, riprende un intenso viavai di mercanti, pellegrini, studenti. Questi ultimi sono una figura nuova nell'Europa del tempo: a Bologna, nel 1068, viene fondata la prima Università, seguita da Pavia, Parigi, Oxford e via via molte altre. Parallelamente agli spostamenti degli studenti da una università all'altra in cerca dei migliori maestri, nelle città universitarie si diffonde la vita goliardica: gli studenti non solo si impegnano nelle varie discipline ma discutono, giocano, litigano, bevono, corrono dietro alle ragazze, polemizzano con le vecchie istituzioni... e cantano.

I canti goliardici abbracciano tutti gli aspetti della vita: ci sono canti sacri, liturgici, religiosi che mostrano il desiderio di una fede più intensamente vissuta, ci sono le parodie liturgiche (come quella, per esempio, della "festa dell'asino", in cui un somaro vestito da vescovo viene condotto per le vie della città accompagnato da canti che, sulle melodie di inni religiosi, si fanno beffe dei vizi del clero).

Si diffondono, ovviamente, le *chansons à boire* (i canti di taverna) che tessono le lodi di Bacco e della gioventù. E accanto a Bacco, naturalmente, è presente Venere: canzoni d'amore che raccontano storie infelici; canzoni satiriche che narrano i difetti e le infedeltà delle donne; canzoni apertamente sboccate, in cui l'amore è ricondotto al suo aspetto puramente carnale e giocoso.

Tutti questi canti girano, al seguito degli studenti, per mezza Europa, il repertorio cresce, si amplia, si moltiplica, finché a qualcuno viene in mente di raccogliarlo e catalogarlo.

A metà dell'800 il responsabile della Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera dà alle stampe una raccolta di questi canti goliardici, tratti da manoscritti provenienti dal monastero di Beuern, *Bura* in latino, da cui il titolo di *Carmina Burana*. Si tratta di oltre duecento carmi che offrono esempi di tutti i generi di canto goliardico e dei quali solo una piccola parte reca anche la notazione musicale, per di più in una scrittura arcaica, di difficile interpretazione.

Per molto tempo si ritiene impossibile ricostruirne la melodia, tanto che nel 1936 il compositore tedesco Carl Orff musica lui stesso alcuni canti, traendone una "cantata scenica" di grande effetto. Sono proprio i *Carmina Burana* di Orff a rendere questo nome famoso nel mondo.

Nel secondo dopoguerra i progressi degli studi sulla musica medievale rendono finalmente possibile interpretare l'antica notazione, così da poter riascoltare questi canti in una forma simile a quella originale.

Molto, comunque, rimane affidato alla libertà degli esecutori per quanto riguarda l'accompagnamento. Ma del resto l'aspetto di improvvisazione è parte integrante di queste musiche, destinate non alle sale da concerto ma alle strade, alle piazze, alle osterie.